



ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA
FONDAZIONE

62^a Stagione concertistica 2021•2022

Ciak... si accorda!



Luis Miguel Méndez
direttore



Gabriele Lavia
voce recitante

Alessandro Bazan
scenografie

Fabiola Nicoletti
animazioni

Dario Denso Andriolo
montaggio

Orchestra Sinfonica Siciliana

Musiche di Elgar, Prokof'ev, Milhaud

Venerdì **6** maggio 2022, ore 21.00 | Sabato **7** maggio 2022, ore 17.30



POLITEAMA GARIBALDI



Programma

Edward William Elgar

(Broadheath, 1857 - Worcester, 1934)

Serenata per archi in mi minore, op. 20

Allegro piacevole

Larghetto

Allegretto

Durata 13'



Sergej Sergeevič Prokof'ev

(Sonzovka, Ekaterinoslav, 1891 - Mosca, 1953)

Pierino e il lupo, fiaba musicale per bambini op. 67

Durata 35'



Darius Milhaud

(Aix-en-Provence, 1892 - Ginevra, 1974)

*Le boeuf sur le toit (Il bue sul tetto),
suite dal balletto su libretto di Jean Cocteau op. 58*

Durata 20'

Riccardo Viagrande

Note

Composta nel 1892, la *Serenata per archi in mi minore op. 20* è la rielaborazione della giovanile suite *Three pieces for String Orchestra* del 1888, alla quale Elgar, come dimostrato da Christian Kent (*Elgar the composer*, in A.A. VV. *Elgar, an anniversary portrait*, Continuum, Londra, 2007, p. 81), che ne ha studiato il manoscritto, «apportò un certo numero di correzioni a penna, alcune sottili, altre più sostanziali». Dedicata al reverendo Edward W. Whinfield, direttore di una società di costruzione di organi e vicepresidente della Worcester Musical Society ed eseguita per la prima volta in privato nel 1892 proprio presso la Worcester Ladies' Orchestral Class e in pubblico ad Anversa il 21 luglio 1896, questa *Serenata* è un brevissimo lavoro che si segnala per la freschezza melodica e per una raffinata orchestrazione nella quale si notano le competenze di Elgar, che era violinista, nella tecnica degli strumenti ad arco.

Nel primo movimento, *Allegro piacevole*, ad un primo tema che ricorda una melodia del West Country, ascoltata da Elgar probabilmente in gioventù, segue un secondo tema anch'esso sereno. Di carattere meditativo è il secondo movimento, *Larghetto*, nel quale è possibile intravedere già alcuni elementi che preludono alle opere mature di Elgar, mentre il terzo, *Allegretto*, si basa su un tema chiaro che è una rielaborazione di quello iniziale del primo movimento.



Pierino e il lupo, uno dei lavori più famosi di Prokof'ev, nacque nel 1936, un anno particolarmente difficile per i compositori sovietici; il 22 gennaio, infatti, dalle colonne della «Pravda», il giornale ufficiale del partito comunista sovietico, era stato mosso un attacco senza precedenti alla loro libertà artistica e, in particolar modo, a Šostakovič, la cui *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* era stata clamorosamente stroncata. Probabilmente a causa di questo pesante clima culturale o forse perché attratto dal mondo infantile, Prokof'ev decise di scrivere un lavoro interamente destinato ai bambini. Effettivamente il compositore sovietico già nel 1935 aveva visitato il Teatro Centrale per Bambini assistendo a qualche spettacolo insieme ai propri figli e nel contempo aveva fatto la conoscenza della direttrice Natalja Satz che un anno dopo gli propose di scrivere un lavoro destinato a un pubblico di giovanissimi. Prokof'ev e la Satz lavorarono subito al progetto *Pierino e il lupo*, su testo in prosa dello stesso Prokof'ev, che fu eseguito per la prima volta sotto la sua direzione alla Filarmonica di Mosca il 2 maggio 1936 ottenendo un'accoglienza piuttosto fredda dovuta probabilmente all'assenza della Satz che, per ironia della sorte, si era ammalata. Il successo arrivò a questo lavoro, infatti, qualche settimana dopo quando la donna, completamente ristabilitasi, interpretò la parte recitata.

La trama di questa favola è molto semplice: Pierino, pur disobbedendo, con grande coraggio cattura il lupo nella foresta e lo consegna ai cacciatori, per cui nonostante la disobbedienza iniziale egli diventa un eroe positivo per aver liberato la foresta e gli altri animali dalla paura del lupo cattivo. Secondo un'interpretazione piuttosto accreditata la favola avrebbe un significato politico con la contrapposizione tra Pierino, chiamato nel testo pioniere, nome con il quale si indicavano i membri di un'organizzazione politica che erano ritenuti dei piccoli eroi positivi, e il lupo, metafora del carattere oppressivo del potere. Molto efficace è la rappresentazione sia dei due protagonisti, Pierino, caratterizzato dai timbri degli archi, e il lupo da quello sinistro e minaccioso dei corni, sia degli altri personaggi con il flauto che imita il canto dell'Uccellino, l'oboe quello dell'Anatra, il clarinetto quello del Gatto, il fagotto la voce del Nonno. I timbri di questi strumenti emergono all'interno di un organico da camera che fa risaltare una scrittura semplice, alla quale non è estraneo nemmeno uno scopo didattico. Gli strumenti vengono, infatti, mostrati ai bambini per metterli a contatto con il mondo affascinante e, al tempo stesso, fiabesco della musica.

“**S**e andrete a vedere *Le boeuf sur le toit*, vi divertirete. Dovrete soltanto guardare e ascoltare senza fare il minimo sforzo. Non andate a cercare in questa farsa un'idea, un soggetto, un'intenzione, un intrigo, un simbolo. Non c'è niente di tutto ciò. Allora, che cosa accade? Niente. Non accade niente. Mettetevelo in testa e non vi stancate inutilmente. Il sipario si alza sull'interno di un bar. Musica vivace da caffè-concerto resa più abbondante dall'impiego di fonti musicali moderne. Personaggi divertenti, la cui semplice testa umana è sostituita da una grossa testa in cartone dipinto, entrano ad uno a uno. Tutti questi personaggi, ce ne sono otto, credo, si dondolano e danzano *lentamente* su una musica *viva* che non manca di verve e di franchezza”.

Con queste entusiastiche parole, il critico di «Le Ménestrel» (ann. 82, n. 11, 12 marzo 1920, p. 107) recensi la prima esecuzione di *Le boeuf sur le toit* di Darius Milhaud, avvenuta il 21 febbraio 1920 a Parigi al Théâtre des Champs-Élysées con la scenografia di Dufy e la collaborazione dei clown del circo Medrano, i celebri Fratellini. Composto nel 1919, *Le boeuf sur le toit (Il bue sul tetto)* esprime la nostalgia del compositore per il Brasile, nazione dove egli aveva soggiornato negli anni della Grande Guerra come segretario del poeta Paul Claudel, all'epoca ambasciatore francese a Rio de Janeiro. Ritornato a Parigi, Milhaud decise di assemblare, come lo stesso compositore ebbe modo di affermare: “poche melodie popolari, tanghi, samba e anche un fado portoghese e trascriverle come tema di un rondò che ricorre tra ogni successiva coppia”. Per la verità la struttura, descritta da Milhaud in modo estremamente semplicistico, si presenta più complessa con il tema che appare per ben 12 volte in tonalità diverse in una scrittura rapsodica, nella quale domina il ritmo del *tango*, e tale da creare un effetto comico, quasi farsesco, ottenuto anche con l'uso di un'armonia politonale. Destinata, nelle intenzioni dell'autore, ad accompagnare un film di Charlie Chaplin come si evince dal sottotitolo *Sinfonia cinematografica su motivi sudamericani*, questa composizione, il cui titolo richiama quello di un popolarissimo tango brasiliano, trovò la sua definitiva destinazione teatrale grazie a Jean Cocteau che scrisse una farsa surreale ambientata in un bar; nella farsa di Cocteau un barista serve clienti alquanto bizzarri tra i quali spiccano un pugile, un nano nero e una donna dai capelli rossi vestita da uomo, tutti in procinto di dare vita ad una rissa fermata in un modo piuttosto strano dall'arrivo di un poliziotto. Il successo della partitura, eseguita ormai quasi esclusivamente nella versione concertistica, fu tale che in seguito il bar, *La Gaya*, luogo di ritrovo del parigino Gruppo dei sei, del quale lo stesso Milhaud fece parte, prese il nome di *Le boeuf sur le toit*.





Luis Miguel Méndez

direttore

Luis Miguel Méndez è nato a Pontevedra nel 1983, dove ha studiato clarinetto. Ha fatto parte dell'Orchestra Giovanile Sinfonica della Galicia, Orchestra Nazionale Giovanile di Spagna, European Youth Orchestra, Gustav Mahler Youth Orchestra.

Ha collaborato con l'Arnold Schoenberg Quartet, Music Master Course a Kazusa (Giappone), Malasyan Philharmonic, Janacek Philharmonic, Bruxelles Philharmonique.

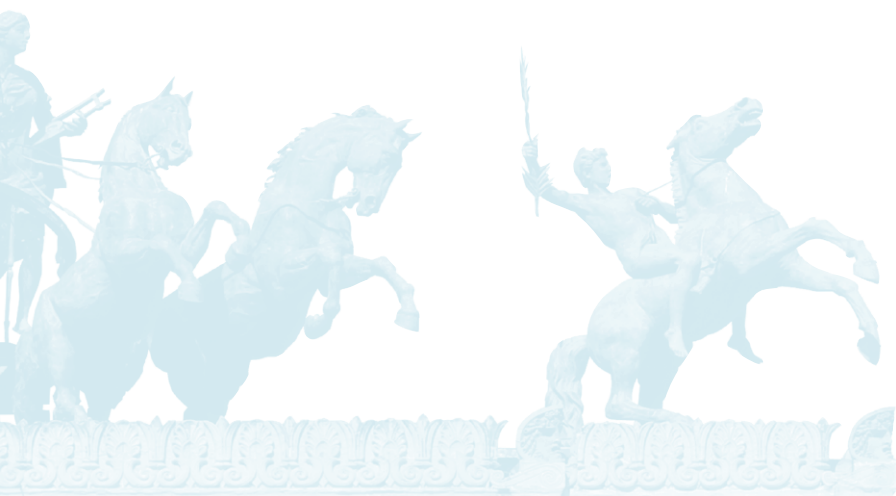
È stato premiato al Concorso Internazionale di Xátiva, al Concorso Gioventù Musicale di Spagna e al Concorso Internazionale di Clarinetto a Gent (Belgio).

Ha lavorato a stretto contatto con grandi musicisti come Gustavo Núñez (Amsterdam Concertgebouw), Radovan Vlatkovic, Indira Koch, Stefan Dohr (Berliner Philharmoniker), Michael Gilbert (New York Philharmonic) e soprattutto con Walter Boeykens e con direttori come Marc Albrecht, Lutz Kohler, Pinchas Steinberg, Marc Minkovsky, Nicola Luisotti, Jesús López Cobos, Riccardo Muti, Marco Armiliato, James Conlon, Dan Ettinger, Jeffrey Tate e Semyon Bychkov.

Dal 2003 è clarinetto solista dell' Orchestra Sinfonica di Madrid.

È stato vicedirettore dell'Orchestra dell'Estremadura e dell'Orchestra Nazionale Giovanile di Spagna nel 2019.

Ha diretto l'Oviedo Filarmonía, l'Orchestra Nazionale di Spagna, l'Orchestra Sinfonica di Madrid, l'Orchestra dell'Estremadura, l'Orchestra Sinfonica di Navarra.

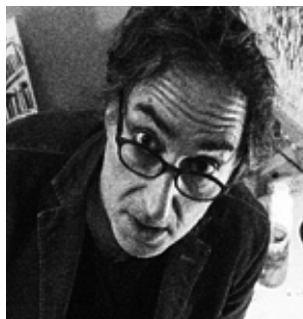




Gabriele Lavia voce recitante

Si diploma nel 1963 all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma. Tra i suoi primi spettacoli c'è *Il drago di Schwarz* prodotto nella stagione 1966/67 dal Teatro Stabile di Genova con il quale ha uno stretto rapporto di collaborazione dal 2000. È stato interprete di numerose produzioni cinematografiche tra le quali: *Girolimoni* di D. Damiani, *Profondo rosso*, *Inferno* e *Non ho sonno* di Dario Argento, *Voci* regia di Giraldi, *Il quaderno della spesa* regia di Tonino Cervi e nel 2006 *Salvatore- Questa è la vita* di Gian Paolo Cugno. Dal 1980 al 1987 è stato condirettore del Teatro Eliseo di Roma. Dal 1997 al 2000 è stato Direttore del Teatro Stabile di Torino. Dirige la propria Compagnia Lavia. Nel 2004 ha vinto il Premio "Olimpici del Teatro" per la migliore regia e per il migliore spettacolo di prosa con *L'avaro*. È stato direttore del Teatro di Roma. Numerose sono state le sue regie teatrali tra le quali: *Tutto per bene*, *La trappola*, *Il*

giuoco delle parti, *Non si sa come*, *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello; *I Masnadieri* di Schiller; *Il malato immaginario*, *Il misantropo* e *L'avaro* di Molière; *Macbeth*, *Misura per Misura*, *Molto rumore per nulla*, *Riccardo III*, *Otello* di Shakespeare; *Memorie dal sottosuolo*, *Il sogno di un uomo ridicolo*, *Una donna mite* di Dostoevskij; *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Albee; *La storia immortale* di Lavia da Blixen; *L'avaro* e *Il misantropo* di Molière; *Commedia senza titolo*, *Il giardino dei ciliegi* e *Zio Vanja* di Cechov; *Scene da un matrimonio*, *Dopo la prova* di Bergman; *Il duello* di Lavia da Kleist; *La signorina Giulia* e *Il padre* di Strindberg; *Il nipote di Rameau* di Diderot; *Edipo re* di Sofocle. È stato anche regista di opere liriche: *Giovanna d'Arco* (Teatro Regio di Parma); *Luisa Miller* (Teatro San Carlo di Napoli); *Cavalleria rusticana* (Arena di Verona); *Maria Stuarda*; *I lombardi alla prima Crociata* (Teatro alla Scala); *I pellegrini alla Mecca*. Ha curato la regia di *Salome* in apertura della stagione lirica del Teatro Comunale di Bologna e de *Le Nozze di Figaro*, *Don Giovanni* e *Così fan tutte* presso la Suntory Hall di Tokyo, progetto mozartiano triennale, *Salome* al Teatro Verdi di Trieste nonché *Attila* alla Scala, *Don Giovanni* e *Attila* a San Francisco, *I Masnadieri* al Teatro San Carlo di Napoli, *Pagliacci* a Torino. Nell'estate 2012 ha preso parte al *24 Hours Plays* con Maurizio Scaparro al Tuscan Sun Festival di Firenze e ha diretto *Artaserse* al Festival della Valle d'Itria di Martina Franca e *I Masnadieri* a Venezia.



Alessandro Bazan scenografie

Alessandro Bazan (Palermo 1966) è pittore, disegnatore, docente di Pittura e Disegno anatomico presso l'Accademia di Palermo. Ha partecipato a numerose mostre personali e collettive in Italia ed all'estero. Ha collaborato con i "Quaderni de l'Ora" e con il "Corriere della sera" in veste di disegnatore. Ha scelto la pittura come strumento per esprimere le tinte forti di Palermo e la varietà dei caratteri umani dei suoi abitanti. Nel suo repertorio figurativo si trovano molti spunti legati al cinema, alla musica jazz e alle cose umane in generale.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE

ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE

ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Marco Rogliano *°

VIOLINI PRIMI

Fabio Mirabella **

Antonino Alfano

Giorgia Beninati °

Maurizio Billeci

Andrea Cirrito °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Domenico Marco

Giovanni Migliore °

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina *°

Francesco D'Aguanno **

Angelo Cumbo

Francesco Graziano

Sergio Guadagno °

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Charlotte Fonchin **°

Renato Ambrosino *

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Damiano D'Amico *

Lamberto Nigro **°

Giuseppe D'Amico

Francesco Mannarino

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTO

Fiorana Franchina *°

OBOE

Gabriele Palmeri *°

CLARINETTI

Angelo Cino *

Tindaro Capuano

FAGOTTO

Laura Costa *°

CORNI

Luciano L'Abbate *

Antonino Basci

Rino Baglio

TROMBE

Salvatore Magazzù *

Giovanni Guttilla

TROMBONE

Massimo La Rosa *°

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinfolini °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

Prossimi appuntamenti al Politeama Garibaldi

DOMENICA 8 MAGGIO, ore 18

DOMENICHE CIVICHE



“LA CAPPA che opprime e LA SPADA che libera”

Conversazione con **MARCELLO VENEZIANI**

ARCHI SINFONICI

Čajkovskij *Elegia per archi*

Schubert *Quartetto per archi n. 14 in re minore, D. 810*

“La morte e la fanciulla” - Versione orchestrale di G. Mahler



VENERDÌ 13 MAGGIO, ore 21

SABATO 14 MAGGIO, ore 17,30

JOSÉ MARIA FLORÊNCIO direttore

ROBERTO GIORDANO pianoforte



Nobre *Kabbalah for orchestra*

Beethoven *Concerto n. 3 in do minore op. 37 per pianoforte e orchestra*

Penderecki *Trenodia per le vittime di Hiroshima*

Lutoslawski *Sinfonia n. 4*

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta